

## Laghetti alpini della Svizzera italiana

## Tremorgio e Leit

11



## Granati e leggende

Il bellinzonese Carlo Taddei, mineralogo e guida alpina, era un uomo, almeno apparentemente, rude e schivo, ma, quando scorgeva il Tremorgio, il suo Tremorgio, si scioglieva tutto e, lasciata la piccozza, prendeva la penna, dimostrandosi poeta. Egli definì, quindi, il Tremorgio “perla di lago alpino, che pare uno zaffiro incastonato tra una severa conca di monti”. Il Taddei, che aveva paura dell’acqua, vi andava persino in barchetta “mentre la luna rendeva argentei i veli della spumeggiante cascata”; a volte, tratteneva “il respiro per veder dischiudersi fra le due onde, che inseguivano, qualche fata come nei laghetti del Trentino, ove si specchiano le pallide Dolomiti”.

Quando il Taddei la percorreva in barchetta, tra i larici che “avevano ombre piene di mistero”, l’acqua del Tremorgio occupava una ben più vasta superficie; essa cominciò poi a sempre più diminuire e tuttora si cerca di scoprire dove vada mai a finire; e c’è chi, notando questo continuo calo, documentato anche dalle fotografie d’epoca, ricorda la leggenda di Tremor, luogotenente di Carlo Magno. La leggenda narra che Tremor, che aveva il suo castello sullo sperone roccioso del Tremorgio, doveva sempre lottare contro la Befana, che gli giocò, alla fine, un perfido tiro: Tremor sposò un’affascinante principessa, ma s’accorse, un giorno, scorrendo che al posto dei piedi aveva le zampe d’oca, che la giovane moglie non era che l’odiata Befana e allora questa, vistasi scoperta, scatenò un terremoto, alla cui fine apparve, al posto del castello di Tremor, una voragine piena d’acqua azzurra, così profonda che si dedusse fosse collegata con l’inferno. Attorno al lago, già cresceva, intanto, l’Aquiliegia alpina, con la “corolla sormontata dalla corona ducale a cinque punte”: la Befana aveva mutato in fiore il luogotenente di Carlo Magno. Un posto, quindi, il Tremorgio, di poesia e di leggende e anche un po’ di fantascienza: secondo alcuni geologi, tra cui il Bächtiger del Politecnico federale di Zurigo, le rocce che circondano il laghetto hanno caratteristiche di deformazione tali da far ritenere che esse siano state colpite da un meteorite di “qualche diecina di metri di diametro”; il Tremorgio, in poche parole, sarebbe stato scavato dall’impatto di un corpo celeste. Visto dall’alto, il laghetto rammenta un po’ un vulcano o, almeno, l’“imbuto” di cui parla il Lavizzari, che lo paragona a una “tramoggia, il che forse gli valse il nome”. Il naturalista ne trovò “fosche” le acque: il Tremorgio tende, invero, al cupo e, solo quando la luce si fa pomeridiana, assume una tinta inaspettatamente calda, che gli dà un certo che di tropicale, maggiormente ammorbidendone le rive, sulle quali, ritiratasi l’acqua, comincia a spuntare, fiduciosa, l’erba.

L’erba diventa, poi, una presenza che colora la gita quando si giunge nella vasta piana dell’Alpe Campolungo, con il fiume che sembra appena posato (scorre, piatto, con una limpida lentezza silenziosa); anche le mucche danno l’impressione di essere state appena messe sul pascolo, che le trasforma, tanto è grande, in modellini di legno dipinto. Ma poi il pascolo si fa roccia e il paesaggio, di colpo, obbedisce agli ordini rigorosamente montani del Pizzo Prèvat, che l’ombra rende ancora più liscio (spicca, a destra del picco, una macchia bianca: come se la pioggia avesse, qui, più a lungo insistito con i suoi violenti rovesci; ancora più a destra, la roccia sale, o discende, a strati tinteggiati e si sente, guardandola, tutto il peso della storia della terra).

Anche la capanna Leit pare essere stata, come il fiume e le mucche che la precedono, appena posata: guarda verso il più vicino ed esteso dei suoi sette e più laghetti, la cui cornice, strutturata com'è, è pronta ad accoglierne uno più ampio; ma ci si domanda se un laghetto più ampio avrebbe ancora il brillio, inconfondibile, di questo Leit, che, scorto dall'alto, risulta stupendamente diviso in quattro distinti e indipendenti settori tonali: c'è, dapprima, all'esterno, il verde; segue, poi, il marrone chiaro; vi è, quindi, il viola e, infine, ecco l'azzurro, messo lì per far da contrasto con il bianco, quasi irrealista, del Passo Campolungo.

Attorno a questo laghetto, gli altri "Leit" confermano ciò che spiega "Il libro di lettura per le Scuole Maggiori del Cantone Ticino" di Patrizio Tosetti: "I laghi alpini si contano non a decine, ma a centinaia sui due versanti delle Alpi. Talora è un laghetto solitario in uno dei recessi più remoti delle Alpi, che riflette melanconico l'azzurro intenso del cielo e appare tutto uguale, tutto nero, quasi un bagno d'inchiostro. Spesso, se guardi in giro a quel solitario laghetto, gli trovi a lato un lago gemello; poi altri dintorno, ed altri ancora: un'intera famiglia di laghetti, che da buoni fratelli si dividono l'acqua".

La perla dei Leit è il Varozzeira, che si tiene nascosto: è un laghetto bellissimo, con un'isoletta sulla quale vive un verde solitario che sembra scolpito nel sasso.

La neve lo spinge e la roccia lo trattiene, lasciando solo uno spiraglio, tagliato apposta per lasciar vedere il Prèvat che è, ingigantito, un corindone modellato dall'aria e levigato dalla luce.

Copyright:

**Centro di dialettologia e di etnografia (CDE)**

Viale S. Franscini 30a, 6501 Bellinzona  
www.ti.ch/cde

**Fondo Laghetti alpini della Svizzera italiana (donazione Banca del Gottardo)**

www.laghettialpini.ch

Testo: Plinio Grossi

Foto: Ely Riva/Antonio Tabet

Le informazioni contenute in questo prospetto sono indicative e risalgono al 2001. Tutti i percorsi illustrati nei pieghevoli sono itinerari segnalati dagli enti locali. Per quel che riguarda la percorribilità degli itinerari, fa stato, data la possibilità di mutamenti delle loro condizioni, la segnaletica indicata sul terreno. La decisione di effettuare o meno una gita spetta al singolo escursionista che, equipaggiato adeguatamente, deve sempre tenere in considerazione le proprie capacità psico-fisiche, nonché le condizioni meteo e del terreno.

## Informazioni storiche

### Economia alpestre

L'Alpe Tremorgio appartiene al Patriziato di Prato Leventina ed è sfruttato con il sistema della "boggia". Gli stabili sono stati riattati nel 1956; una valanga ha parzialmente distrutto, nell'inverno 1984/85, il ricovero per il bestiame.

L'Alpe Cadonigo (che ha due corti: Casorei e Campolungo) appartiene pure al Patriziato di Prato Leventina ed è sfruttato, sempre con il sistema della «boggia», da 10 proprietari di bestiame. Ha 238,65 ettari di pascolo. Sono state effettuate nel 1956 e nel 1984 migliorie edilizie e stradali per oltre mezzo milione di franchi. L'alpe è caricato, da metà giugno in avanti, con circa 90 mucche.

## Informazioni sul percorso

### Punto di partenza

Rodi, frazione di Prato Leventina

### Itinerario

Rodi (940 m) – Lago Tremorgio (1830 m) – Alpe Campolungo (2086 m) – Capanna e Lago Leit (2260 m) – Lago Varozzeira (2405 m).

### Dislivello e durata

Da Rodi al Varozzeira, 1465 m, 5 ore.

Usando la funivia che da Rodi porta al Tremorgio:

dal Tremorgio al Varozzeira, 575 m, 2.30;

dal Tremorgio al Leit, 430 m, 2 ore.

### Equipaggiamento

Da montagna

### Difficoltà particolari

Nessuna

### Carte

1:25'000 CNS 1252 Ambri-Piotta.

### Segnaletica

Bianca-rossa

### Ristoro e rifugi

La capanna Tremorgio (tel. 091 867 12 52), che appartiene all'Azienda Elettrica Ticinese, è stata aperta nel 1922 e rinnovata nel 1980.

Dispone di 34 letti e di appartamenti con 3 e 4 letti. Vi si possono avere pasti caldi e freddi e bibite.

La Capanna Leit (tel. 091 868 19 20), della Sezione SAT di Mendrisio, aperta nel 1981 in sostituzione del vicino vecchio rifugio, è stata ampliata nel 1991. Ha due locali soggiorno, con cucine e stufe a legna e fornelli a gas. In 6 camere vi sono 64 posti-letto. L'illuminazione è a pannelli solari. Da giugno a ottobre è presente il custode. La capanna resta aperta anche durante gli altri mesi. Nella bella stagione, vi si possono avere bibite fredde e calde. Informazioni aggiornate sulle capanne si trovano consultando il sito [www.capanneti.ch](http://www.capanneti.ch).

### Periodo più indicato

Giugno-settembre

### Alternative

L'escursione può essere fatta anche partendo da Dalpe, da cui si giunge in 4 ore e mezzo alla capanna Leit. A questa capanna si può arrivare pure da Fusio, attraverso il Passo Campolungo, in 3 ore.

Dalla capanna del Campo Tencia alla capanna Leit ci vogliono 2 ore.

### Posteggi

Vi è possibilità di parcheggio alla stazione di partenza della funivia a Rodi.

### Collegamenti

A Rodi si può arrivare con il bus; dalla fermata "Von Mentlen" alla stazione di partenza della funivia del Tremorgio si va, a piedi, in pochi minuti.

## Informazioni sui laghetti

### Estensione

Tremorgio 385'000 m<sup>2</sup>

Leit 28'000 m<sup>2</sup>

Varozzeira 2'500 m<sup>2</sup>

### Coordinate

698,675/148,675

698,400/146,875

698,925/146,450

### Posizione e forma

Il Tremorgio ha forma rotonda, con rive terrose. Il Leit ha forma oblunga, si restringe alle estremità e ha sponde erbose a sinistra e rocciose a destra. Il Varozzeira, posto fra sassaie, ha pure forma oblunga.

### Origine

Il Tremorgio si è formato in una dolina ampliata, in seguito, dall'erosione glaciale. I caratteristici calcescisti della regione ne formano il vaso subacqueo e il contorno.

Il Leit, come il Varozzeira, è contenuto in una conca rocciosa di origine glaciale, composta di micascisti granatiferi del Campolungo.

### Pescosità

Nel Tremorgio le specie immerse sono la trota fario, la trota iridea, il salmerino alpino e la trota canadese. Le immissioni di trote canadesi sono state sospese nel 1983 e riprese negli ultimi anni con un numero contenuto di estivali. In passato il lago è stato ripopolato anche con salmerini fontinalis (ultima immissione nel 1991). Il piano annuale di ripopolamento prevede complessivamente l'immissione di 20'500 estivali, nonché di un migliaio di individui adulti di trota iridea allevati nello stabilimento di Rodi. Nel Leit è attualmente immessa solo la trota canadese. Dopo una sospensione delle immissioni di trote canadesi (anni '80) e una susseguente gestione, risultata insoddisfacente, con trote iridee, si è ricominciato (nel 1996) a usare questa specie per i ripopolamenti, immettendo tuttavia un numero contenuto di estivali. Il piano annuale di ripopolamento prevede complessivamente l'immissione di 500 estivali.

## Informazioni naturalistiche

### Vegetazione

Abbondano, nella zona, genziane, anemoni, nigritelle, rododendri, ranuncoli di montagna, Aquilegia alpina, Dafne mezereo, Anemone fragolino, Semprevivo dei monti, Violacciocca nana, Sassifraga solfina, Armeria alpina, Primula di Haller.

### Geologia

Il Taddei scoprì, nel 1930, appena sopra il laghetto del Tremorgio, un giacimento di scapolite da lui ritenuto una «nuova gemma che fa conoscere a tutti il mondo scientifico del Tremorgio». Tra l'Alpe Campolungo e i Leit, si trovano “frequentissimi i granati, qualche rara volta trasparenti, i disteni in cristalli di molti centimetri per l'asse maggiore e nel quarzo, con biotite, muscovite, un distene verde chiaro e dei granati con una curiosa “camicia”, piccole titaniti, adularia (assai scarsa), pennina, berillo, quarzi con facce non comuni, gialli, tormaline nere, in cristalli raggruppati sul quarzo, ed ancora bella staurolite nei micascisti granatiferi”.

## Informazioni varie

Nel 1899, l'ing. Raffaele Frasa, di Lavorgo, chiese la concessione, “a scopi industriali”, delle acque del Tremorgio. Solo nel 1924 si avrà tuttavia la costruzione dell'impianto idroelettrico sfruttante le acque del laghetto, condotte, con un salto di 380 metri, nella sottostante centrale.

Nel 1926 l'impianto fu completato con l'aggiunta di un gruppo di pompe destinate a sollevare l'acqua del fiume Ticino per accumularla nel lago.

L'impianto del Tremorgio passò nel 1959 dall'ATEL all'Azienda Elettrica Ticinese. Le pompe di accumulazione non sono più in esercizio dal 1975.

La funivia Rodi-Tremorgio è dell'AET. È entrata in servizio nel 1966 ed è stata rinnovata nel 1999 (ha due cabine, ognuna delle quali può portare otto persone). È in esercizio da giugno a settembre con i seguenti orari: lunedì-venerdì dalle 7.30 alle 11.45 e dalle 13.30 alle 17.00, sabato-domenica dalle 7.30 alle 11.45 e dalle 15.00 alle 19.00.

Il Corte di Campolungo doveva essere, anticamente, un lago: lo dimostra il suo piano che è perfettamente liscio e torboso al centro.

I fratelli Camossi scoprirono, nel 1813, al Passo Cadonighino, il minerale più famoso del Campolungo: il corindone, che è rarissimo nelle Alpi elvetiche. Essi trovarono anche i rinomati giacimenti di tormalina.

Il geologo Filippo Bianconi ha invece trovato, nel 1967, sempre nella regione del Campolungo, tre reperti fossili; la scoperta di questi resti organici è stata da lui fatta nell'ambito del suo lavoro di dottorato presso l'Istituto di Geologia del Politecnico federale di Zurigo. Si tratta di “piastre colonnari di Crinoidi”, confermant la presenza di quegli “avanzi organici, come le Belemniti ed altri corpi marini petrefatti” già segnalati dal naturalista Elia de Beaumont nella “dolomia del Campolungo”. Nel museo civico di storia naturale di Milano si trova, nella collezione del conte Borromeo, un minerale verde su dolomite che porta l'indicazione “Campolungo, Ticino» e fu classificato, da un esperto, come un'«alessandrite”.

### Escursioni

Già il Francini parla della “pastura alpina di Campolungo, per la quale un buon sentiero mena in Lavizzara”.

Dal laghetto del Tremorgio si può salire sull'omonimo Poncione (2669 m), che ha una bella vista sulla Leventina. Un'ascensione alpinisticamente impegnativa è quella che porta in vetta al Pizzo Prèvat (2558 m), che fu scalato per la prima volta da G. Monti di Rodi nel 1879.

Dal Pizzo Campolungo (Q 2689 e Q 2713) si ha un panorama interessante sul massiccio del Campo Tencia; la vetta fu raggiunta, per la prima volta, dalla cresta nord, il 16 agosto 1902, da Lisibach e Stadler e da quella ovest, il 20 agosto 1913, da Blanchat e Veillon.